

NON HO MARITO

...quando fiorisce il deserto

Canto: (a scelta)

Segno: fiori

Animatore: Nel dialogo con Gesù emerge la verità di questa donna: ha avuto cinque mariti e adesso convive con un uomo senza sposarlo. Lei stessa con sincerità ammette davanti a Gesù: «Non ho marito». Gesù, infatti, spezzando il dialogo sull'acqua, le aveva detto: «Va' a chiamare tuo marito» (Gv 4,16). Come mai dà questo comando alla donna venuta ad attingere acqua? Nei racconti dell'Antico Testamento chi dà l'acqua ad una donna è il marito o il promesso sposo.

Salmo 17:

(a cori alterni)

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia, mia fortezza, mio
liberatore;

mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo; mio
scudo e baluardo, mia potente salvezza.

Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.

Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti impetuosi;
già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già
mi stringevano agguati mortali.

Nel mio affanno invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio: dal suo
tempio ascoltò la mia voce,
al suo orecchio pervenne il mio grido.

Animatore: All'affermazione di Gesù: «Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui» (Gv 4,17), la donna, dopo aver affermato di non avere marito, chiede quale debba essere il luogo in cui si deve adorare Dio. Questa domanda sul tempio è collegata al discorso sul marito. Il profeta Osea, nel cap. 2 del suo libro, aveva distinto fra "falsi mariti-falsi dei" - i baalim -, che sono padroni e non sposi, mentre il vero sposo-marito è il Signore Dio.

DALLA LETTERA PASTORALE

Hai detto bene... tu sei un profeta...: grande è la sete di amore e di felicità di quella donna. Nessun amore umano era tuttavia riuscito a dissetarla veramente, ed anche il suo ultimo amore era destinato a lasciarle la bocca amara e secca. La vita di questa donna ci mostra ancora in quali miserie si cade quando non si cercano l'amore e la felicità nella giusta direzione; si è ridotti a vagare da un amore all'altro senza trovare ciò che si cerca. Allora, Gesù si propone a lei come Colui che possiede un'acqua che ha il potere di spegnere veramente la sua sete: chi beve dell'acqua che io gli darò non avrà mai più sete.

Hai detto bene... tu sei un profeta...: Gesù legge nelle profondità dei cuori e delle vicende umane, ed anche se queste vicende sono un cumulo di macerie il suo sguardo ha il potere di suscitare speranza... perché il suo sguardo è compassionevole. Questa è un'altra caratteristica fondamentale del suo fascino: quando tutti ci condannano e sono pronti a lapidarci, quando anche noi non siamo capaci di perdonare a noi stessi, quando ci dibattiamo in situazioni senza uscita, il suo Amore è capace di inventare soluzioni che nessun altro potrebbe pensare. A contatto con Gesù le vite cambiano, la luce entra nei cuori e i pensieri si elevano. E' quello che accade alla donna di Samaria.

Silenzio

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 4,16-19)

Le disse: «Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta...»

Animatore: *Parlare di Riconciliazione significa riandare all'esperienza biblica primaria e fondamentale: la conversione. In essa Dio incontra l'uomo facendosi conoscere come Misericordia. E' nella conversione che il peccato e il perdono si svelano nel medesimo tempo nel cuore dell'uomo.*

DALLA LETTERA PASTORALE

Il sacramento della Riconciliazione ha una chiara e forte dimensione ecclesiale: «Quelli che si accostano al sacramento della penitenza ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a lui, e insieme si riconciliano alla Chiesa, alla quale hanno inflitto una ferita con il peccato e che coopera alla loro conversione con la carità, l'esempio e la preghiera» (Lumen gentium, n. 11). Il sacerdote nella Confessione esercita un ministero di riconciliazione, di misericordia e di perdono, e non di giustizia o di divino tribunale, pur pronunciando un giudizio spirituale in quanto "padre e pastore". Il peccato, o trasgressione, non è solo un problema individuale tra me e Dio, ma riguarda il Corpo di Cristo che è la Chiesa. Se non fosse così Gesù non avrebbe affidato la remissione dei peccati alla Chiesa. Il peccato, infatti, ferisce Dio e la Chiesa; per questo Dio lo risana attraverso la Chiesa: «Dio Padre ti conceda mediante la Chiesa il perdono e la pace».

NOI...PENITENTI? **Interrogativi per riflettere e meditare...**

La comunità diocesana, consapevole delle sue fragilità e delle sue antiche ricche risorse, si educa e forma ad un serio profondo radicale cammino di conversione... attraverso *l'incontro* con la Parola, che schiude ai cuori feriti il grande **Amore** del cuore di Dio, per **liberare** uomini e donne dalle catene del peccato e restituirli alla gioiosa libertà dei figli nel Figlio.

Ma... io, tu, la nostra comunità...

- Come viviamo il nostro **personale e comunitario cammino di conversione**... pensiamo di essere già "convertiti"? Quali dimensioni e quali aspetti in me, nella mia comunità, nella Chiesa diocesana attendono una **radicale urgente conversione**?
- Quali sono i **deserti dell'amore** che vivono le coppie di sposi... i giovani... i "consacrati"? E quali nomi dare e, soprattutto, come superare e fecondare i **deserti dell'anima** di tanti uomini e donne per condurli all'oasi della speranza possibile?
- Come vivo e celebro e il **Sacramento della Riconciliazione**? Quali le difficoltà? Come superarle?

Confronto...e Preghiere spontanee

Mi impegno a...

Padre nostro...

Preghiamo

O Dio, che ci hai rivelato le misteriose profondità del tuo Amore Misericordioso: donaci l'intelligenza penetrante della Parola di vita, per comprendere pienamente la grandezza del tuo amore di Padre. Per Cristo nostro Signore. Amen

Canto: (a scelta)